

Ora voglio rilevare che per lo sciopero dei ferrovieri un commissario di pubblica ricchezza con degli agenti era stato mandato da Milano per cercare tre o quattro avventizi ferrovieri sovversivi, i quali avevano posto una bandiera rossa, per fermare il treno, sul passaggio a livello. Il commissario, cavalier Labroni, fu avvertito del rinvenimento dell'argento (come mi è stato riferito dal maggiore Tommasi) ma egli, rispose che era venuto solo per ricercare i sovversivi.

Mentre ciò avveniva, i sovversivi avevano anche denunciato il formaggio nascosto. Ma queste erano cose meschine, e l'essenziale era di arrestare i sovversivi, i quali furono denunciati e arrestati, solo perchè si supponeva che avessero messo la bandiera rossa.

Avvenne poi che i cittadini, i quali avevano conservato l'argento rinvenuto, per tema di essere incarcerati domandarono di consegnare a qualcuno le monete d'argento.

Fui chiamato, e raccolsi lire 2,553 in monete da cinque lire e da due lire, che portai al prefetto.

Ecco quindi la ragione della mia interrogazione. Vi sono persone che non hanno consegnato l'argento, e quelle che a tale obbligo hanno invece ottemperato desiderano che sia punito chi tentava di trafugare l'argento fuori dell'Italia.

Non veniamo qui a dir parole vane, ma desideriamo di stabilire che vi sono dei colpevoli che occorre perseguire, e che i maggiori colpevoli sono i pescicani che hanno rovinato l'Italia più di ogni altra categoria. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Bacci Felice, ai ministri dell'istruzione pubblica, (sottosegretariato di Stato per le antichità e belle arti), e del tesoro, « per sapere quali provvedimenti intendano prendere per la sistemazione dei giardinieri delle Case Reali di Firenze e provincia ».

L'onorevole Rosadi, sottosegretario di Stato per le antichità e belle arti ha facoltà di rispondere.

ROSADI, sottosegretario per l'antichità e belle arti. Col passaggio dei beni della Casa Reale allo Stato sono passate allo Stato alcune categorie di personale straordinario, con attribuzioni di carattere continuativo, e così staffieri, guardiacaccia, stiratrici, pescatori e anche giardinieri. Questi giardinieri, passando allo Stato, vo-

gliono avere il loro assetto, e un decreto in data 31 dicembre 1919 stabiliva che questo deve essere fatto con opportuno decreto, d'accordo tra il ministro dell'istruzione e quello del tesoro.

Questo decreto non è ancora venuto, ed ha ragione l'onorevole Bacci di sollecitarlo; in realtà sarebbe già venuto se una analoga sistemazione non attendessero anche gli operai addetti al Ministero della pubblica istruzione, e più particolarmente al Sottosegretario delle belle Arti, ai quali si vogliono assimilare i giardinieri.

Ora quale sarà il trattamento che si potrà fare a questi futuri operai che passano alle dipendenze dello Stato, cioè a questi giardinieri che appartenevano alla Casa Reale? Lo stesso trattamento che si intende fare agli operai già dipendenti dall'amministrazione delle Belle Arti, e accenno ai criteri prevalenti, quali sono quelli della pensione, cui fin'ora non avevano diritto, e della stabilità, mentre questi giardinieri sono stati assunti, nè più nè meno che come operai avventizi. Ma in considerazione di quelle attribuzioni di carattere continuativo, che alcuni di essi hanno prestato per lunghi anni, si vuol fare un trattamento comune agli operai del Sottosegretariato alle Belle Arti, trattamento che ha per base la stabilità, e come vantaggio culminante il diritto a pensione.

A sistemare questi operai provvede una Commissione che sta per compiere i suoi lavori, e quindi con loro saranno sistemati anche gli operai che stanno a cuore all'onorevole Bacci i quali, avranno, ripeto e concludo, un duplice vantaggio di benessere e di tranquillità.

Con questa risposta credo che il collega onorevole Bacci possa dichiararsi soddisfatto e possa rassicurare, con la sua soddisfazione, i suoi raccomandati i quali prima o poi coglieranno, i fiori che sbocciano nel grande giardino dello Stato. (*Approvazioni — Ilarità*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bacci Felice ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BACCI FELICE. Per parte mia potrei anche dichiararmi soddisfatto delle intenzioni del sottosegretario di Stato alle Belle arti in rapporto di questi dipendenti della Casa Reale. Francamente però debbo deplorare che; mentre il passaggio è avvenuto fin dal 3 ottobre 1919, la Commissione